sabato 01.08.2015

Puccini «grafomane»: si pubblica l'epistolario

Documenti

PISA. Disegni al posto di parole, le lingue più diverse (dal latino al tedesco) così come diversi sono i toni e gli stili, dall'amichevole e affettuoso al deferente e formale sino al linguaggio licenzioso e alle imprecazioni squisitamente toscane.

Il primo volume dell'edizione critica e integrale dell'epistolario di Giacomo Puccini, appena pubblicato dalla casa editrice Leo S. Olschki, è frutto



Compositore. Giacomo Puccini

di un lavoro di ricerca durato anni e coordinato dalla docente dell'Università di Pisa, Gabriella Biagi Ravenni. Il primo volume contiene 784 lettere (150 inedite) dal 1877 al 1896 e fotografa il ventennio più ricco di cambiamenti nella vita e nella carriera del compositore.

Da Le Villi a Bohème. Sul piano professionale si ripercorre la fase finale degli studi sino alla maturazione artistica, da Le Villi (che suscitò l'interesse degli esperti) e dall'Edgar (che parve un arretramento tanto che Puccini, scoraggiato, meditò di emigrare in America) al primo successo di Manon Lescaut e alla consacrazione con La Bohème. Sul piano umano emergono affetti familiari e

amicizie giovanili, ambizioni e difficoltà del Puccini povero studente di provincia al conservatorio di Milano, sino all'agiatezza conquistata. Moltissimi anche i destinatari: i librettisti, in particolare Luigi Illica, l'editore Giulio Ricordi, gli interpreti come il tenore Francesco Tamagno, i familiari e infine le 25 lettere che testimoniano la relazione con Elvira Bonturi.

«È stato un vero work in progress - spiega la prof. Biagi Ravenni - e il censimento delle lettere ha registrato un continuo incremento: 4mila nel 1989, più di 7mila nel 2008 e oltre 8mila nel 2014. È ragionevole pensare che nel corso della sua vita Puccini abbia scritto più di 20mila lettere e che si supereranno i 9 volumi previsti». //

